

## Zia Romilda

Zia Romilda doveva sposarsi con Cesare. Si amavano parecchio, si dice che si fossero fidanzati sui banchi di scuola. Negli anni 50 non c'erano tante prospettive di lavoro, nemmeno a Calcinaia, quindi decisero di sacrificarsi per qualche altro anno; lui andò a cercare lavoro in Australia, assicurando l'amata che appena si fosse sistemato, sarebbe venuto a riprendersela per condurla all'altare. E' passato mezzo secolo e oggi zia Romilda, a settant'anni suonati sembra che aspetti ancora. Non ha voluto aprire il cuore più a nessuno, credendo in quell'antica promessa. Ogni tanto apre l'album delle fotografie, credendo di non essere vista: allora sì che smatta, povera zia! Cambia umore ogni quarto d'ora, diventa bizzosa come una bimbetta. Per via di questo fatto, non ha trovato lavori duraturi, ma a suo modo si è sempre adoperata in famiglia aiutando le sorelle nella tabaccheria. Queste le dissero (in paese non si parlava d'altro) che tra un mese avrebbero fatto tappa a Calcinaia due pellegrini australiani che si spostavano esclusivamente a piedi, ed erano pure di una certa età ... Zia Lorena alzava gli occhi e le braccia al cielo, zia Agata si portava le mani alla vita, a ricordarsi i dolori alle ossa. Solo zia Romilda non batteva ciglio, anzi passava la mattina chiusa nella sua stanza a fare non si sa cosa e il pomeriggio scendeva con un'espressione meno arcigna di sempre. Quel sabato che apparì con un vestito nuovo e il rossetto sulle labbra, anche qualche cliente notò la stranezza, ma conoscendo la situazione ebbero il buon senso di lasciar correre.

Arrivò il 3 di giugno, e in Piazza Indipendenza non ci si entrava quasi. In molti volevano far parte del comitato di accoglienza per quell'evento speciale. I due pellegrini attempati e accaldati, erano in cammino da cinque giorni e appena spuntarono da lontano, furono sommersi da applausi e grida di gioia. Stavano seguendo il corso dell'Arno e da Firenze erano diretti a Pisa. Ora però era il momento della sosta: un po' di refrigerio sulle rive dell'Arno, nella golena ampia e pulita a specchio e dell'acqua fresca per calmare la sete, era il benvenuto migliore. Poggiarono gli zaini sull'erba e si concessero per qualche foto con assessori, vigili e semplici curiosi, come zia Romilda. Aspettò che il capannello di curiosi si diradasse per avvicinarsi ai due pellegrini. Era emozionata ma tranquilla al tempo stesso.

- Goodmorninghe amici! Sono Romilda, volevo salutarvi anch'io e darvi due cose per il viaggio

- Good morning, buonciorno siniora!

- Questo è vino bono delle nostre colline toscane, che se vi torna la sete... poi questa è una lettera per il mi' Cesare, che vive anche lui in Australia, okkei?

- Tuto bene... thank you very much.

Si salutarono cordialmente e zia Romilda da quel giorno visse in pace con tutti, ma di più con se stessa; quella lettera era il pezzo mancante del mosaico della sua vita. Io mi sono sempre chiesta cosa ci fosse scritto.